Località BOSCADEL (in montagna)
Attestazioni: 1739, MCN *Boscadel*, SN, IGM *Boscadello*
Il toponimo deriva da "bosco" con i suffissi "-at" (in genere peggiorativo) e "-el" (diminutivo).
Dal Catastico dei Conti di Polcenigo, che in quella zona montana contavano numerosi possedimenti, si rileva che nella località *Boscadel* erano comprese zone denominate *Pra del troi* ("troi" significa "sentiero"), *La Fossa*, *Pra del colle*, *Pian della valle* (tutti di evidente significato), nonché *Paler*, che deriva da "pala", ossia "pendio erboso in montagna".

Via BOTTOLA (Coltura)
Attestazioni: 1591, 1602 *Campo alla bottola*, 1796 *Campo della bottola*
E' un nome di luogo di dubbia origine, sul quale si possono avanzare diverse ipotesi etimologiche. Potrebbe derivare dall'antico nome di persona Bodo (o Bodilo) di origine germanica o, più semplicemente, da un cognome o soprannome (vedi, a mo' di esempio, il cognome Bottolo a S. Stino di Livenza).
Non è completamente da escludere nemmeno un accostamento ai termini dialettali "bòtol/bòtul", ossia "tutolo di granoturco". In Carnia poi "bòtul" significa "tronco", in genere di abete, di lunghezza variabile da zona a zona (a Moggio e Ampezzo di un metro, a Collina di due metri).
Un'altra possibile base di riferimento, forse più pertinente al nostro caso, può essere costituita da "betulla" (dalla quale pare provenire ad esempio una *Valle del Bodol* sul Montello, che ricorda molto il toponimo in questione).
Secondo le MCN, si snoda poi attraverso le montagne polcenighesi un *Troi del Bottolo* che dovrebbe avere un'etimologia simile.
Nelle MCN la via era chiamata *Strada consorziale detta del Nogaret* (collettivo con suffisso "-et" da "nogar", ossia "noce").

Località BRACCOMADA (S. Giovanni)
Attestazioni: 1528 *Brachiamada*, 1612 *Bracchiamada*, 1671, 1750 *Brocamada*, 1728 *Brochiamada*, SN *Braccomada*, dial. *Brocomàda, Bracomàda*
E' un appellativo di non immediata comprensione e di difficile spiegazione. Sembra un nome composto ("Broca/Braco" + "Mada"); la prima parte può essere originata da "bra(c)hon", una parola dell'antico alto tedesco che significava "dissodare". Nella seconda parte si potrebbe invece vedere l'aggettivo "matta", che nella toponomastica assume anche il significato di "poco produttivo". Il tutto vorrebbe dire allora "zona dissodata poco produttiva" o qualcosa di simile.
Più improbabile invece che la prima parte del toponimo derivi dal longobardo "blahha", ossia "bosco di querce e/o castagni" o dall'italiano "brocca" in senso metaforico.
Nelle MCN la via era un tratto della *Strada comunale detta Cal di Pordenone* (vedi sotto Via FAVOLA).

Strada delle BRIGATE PARTIGIANE 1943-45 (Coltura)
E' una designazione coniata nel 1984 per ricordare le imprese condotte durante la Seconda Guerra Mondiale dai gruppi partigiani contro i nazifascisti nella zona di Polcenigo e particolarmente a Mezzomonte e in Cansiglio.
Tali gruppi, formatisi a partire dal 1943 con il contributo di numerose persone del luogo, erano costituiti dalle formazioni garibaldine "Antonio Gramsci" (poi diventata "Antonio Peruch" in ricordo di un partigiano impiccato dai nazisti), "Ippolito Nievo" e "Daniele Manin"; nel 1944 esse diedero vita alla brigata "Ciro Menotti", la più attiva e consistente tra le formazioni della divisione partigiana "Nino Nannetti" operante a cavallo delle attuali province di Treviso, Belluno e Pordenone.
Nell'impossibilità di riassumere in breve spazio le complesse vicende della lotta partigiana nella zona, basterà ricordare che tra il 1943 e il 1945 nel solo Comune di Polcenigo persero la vita 14 partigiani, 11 civili e 4 soldati repubblichini, che andarono ad aggiungersi ai 73 militari caduti nel corso del conflitto, per un totale di ben 102 morti.
La realizzazione della strada ora denominata "delle Brigate Partigiane" fu deliberata nel 1963 dall'Amministrazione Comunale come primo stralcio di un più ampio collegamento viario che avrebbe dovuto unire Polcenigo con Mezzomonte e quindi con la Candaglia e il Torrion; l'obiettivo del progetto era quello di rendere più accessibili, e conseguentemente più produttive, le varie malghe del Comune.
Oggi la strada assume più che altro il ruolo di principale via di accesso a Mezzomonte, al posto della vecchia strada che sale da Range (per la storia della quale vedi sotto Via MARCHESINI), attenuando l'isolamento e il progressivo abbandono della frazione.

Località BUSA BERNARD (in montagna)
Attestazioni: SN, MCN *Busa de Bernard*, IGM *Busa Bernart*, dial. *Busa Barnàrt*
E' una "busa", ossia un avvallamento di origine carsica, che deriva la seconda parte dell'appellativo dal soprannome di un ramo della famiglia Celant, detto appunto "Bernard/Bernart" o meglio "Barnart" (dal nome di persona "Bernardo"), i cui membri erano per tradizione familiare da tempi lontanissimi lavoranti nelle malghe. Un Daniel Celant detto "Bernart" è ad esempio citato nel 1763.
In zona, a quota 1284 metri sul livello del mare, sorge una casera con lo stesso nome (detta anche *Torion* dal nome della vicina montagna). Ricordata già nei Sommarioni ma sicuramente molto più antica, è attualmente gestita dalla locale sezione A.N.A.
Un'altra località con casera sulle montagne polcenighesi ha origine simile: si tratta della *Busa Bravin* (dall'omonimo cognome locale).

Vicolo BUSET (Mezzomonte)
Attestazioni: MCN *Strada consorziale dei Busetti*
La denominazione del vicoletto trae origine dal soprannome di un ramo della famiglia Santin (ad esempio, nel 1765 è ricordato un Osvaldo Santin detto "Buset"). Il soprannome è un diminutivo di "buso" (ossia "buco"), per il quale resta incerta la